

# Festival Costituzione piace e il pubblico riempie le sale

Ieri la chiusura con Pierluigi Cappello lettore delle sue poesie alla Guarneriana  
I giuristi Cheli e Bartole bocchiano il semipresidenzialismo e i partiti

► SAN DANIELE

Un debutto da 10 e lode, quello del primo *Festival Costituzione* conclusosi ieri a San Daniele del Friuli. Tre giorni d'incontri, dibattiti, spettacoli e mostre che hanno portato nella cittadina collinare illustri esperti in materia nonché artisti che si sono espressi su un tema al centro del dibattito politico odierno. E in tutti gli appuntamenti, nonostante i temi non fossero proprio spiccioli, il pubblico ha risposto riempiendo le sale. «Un bilancio positivo – riferisce Paolo Mocchi, presidente del sodalizio promotore, gli Amici della Costituzione –, in termini di riscontro e partecipazione attiva e coinvolta di un uditorio che inizialmente si pensava fosse limitato e invece è stato ampio e largo più di quanto atteso. Constatando la bontà dell'offerta culturale garantita e come il territorio abbia potuto fruire di questa offerta culturale ci riempie di soddisfazione».

A chiudere il sipario sul festival il poeta friulano Pierlui-

gi Cappello, che ieri ha letto tre poesie – *I vostri nomi, Parole povere e Ombre* – tratte dalla raccolta *Mandate a dire all'imperatore* (Crocetti), che gli valse il prestigioso premio Viareggio nel 2010. Un breve *recital* preceduto, nella sala consiliare dell'antica Biblioteca Guarneriana, dall'incontro su *Il futuro della Costituzione: idee a confronto*, moderato Paolo Possamai, direttore de *Il Piccolo*, con Enzo Cheli, già vicepresidente della Consulta e presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, e Sergio Bartole, professore emerito di diritto costituzionale all'Università di Trieste.

Una discussione che ha preso le mosse dal recente rilancio, da parte del premier Enrico Letta, del semipresidenzialismo. «Una forma, quello del semipresidenzialismo – afferma Cheli –, che è un fiume carsico che scompare e riappare, se ne parla fin dalla Costituente, ma che non è adatto all'Italia perché è un paese diviso: qui va bene la forma parlamentare “non



pura” perché consente dialogo tra le parti. Il rischio è ancora quello che vide la Costituente: accentuare le divisioni». Anche Bartole guarda con sospetto al semipresidenzialismo. «Quello che poi mi spaventa – dichiara – è che un cambiamento così radicale sia affidato a un governo di necessità». Il testo della Costi-

tuzione, poi, può e deve essere modificato. Per Cheli «è un organismo vivente che evolve con il suo tempo in quanto interpreta i valori che tengono unito un paese. Bisogna individuare ciò che è giusto modificare e ciò che è giusto lasciare fermo. Da modificare: ciò che non ha funzionato. Non bisogna toccare le radici formati-



Il poeta Pierluigi Cappello ieri a San Daniele e, a sinistra, il pubblico. In alto, Paolo Rossi, applaudito sabato sera (Foto Petrusi e Diracca)

ve». Bartole si è poi soffermato sul fatto che «le indicazioni della Costituzione in materia di formazione del governo sono elastiche, bisogna sfruttare questa elasticità». E in quest'ottica sia Cheli sia Bartole bocchiano i partiti. «Più delle riforme costituzionali – secondo Cheli – debbono esserci leggi per migliorare la

democrazia. Negli ultimi sessant'anni il sistema dei partiti è degradato. All'interno dei partiti deve esserci un metodo democratico per far concorrere i cittadini alla politica nazionale. Anche per questo oggi i partiti si dovrebbero autofinanziare».

Anna Casasola

© RIPRODUZIONE RISERVATA